



Care amiche e cari amici,

stiamo giungendo alla fine del nostro anno rotariano, molti di noi parteciperanno al “Giubileo dei Rotariani” e avranno l’occasione di incontro anche con il nostro Presidente internazionale.

Al mio rientro da Roma vi relazionerò su quest’incontro straordinario che vede un Presidente induista incontrare - e l’incontro è stato fortemente voluto da Ravindran - Papa Francesco che molti considerano un capo rivoluzionario della Chiesa Cattolica.

Il calendario ci dice che maggio è

## **“il mese dell’azione dei giovani”**

Come noto a tutti l’azione verso i giovani o meglio verso le giovani generazioni è una delle vie dell’azione rotariana.

E’ una via d’azione che riveste un particolare significato nella vita del nostro movimento.

Più volte abbiamo detto che i giovani sono e saranno il futuro del Rotary, che dobbiamo, con le nostre azioni, instradare i giovani verso un futuro migliore aiutandoli a sviluppare le loro capacità di leader ma soprattutto la loro attitudine al servizio.

In questo ambito il Distretto 2060 sostiene i club Interact e Rotaract, promuove l’organizzazione dei Ryla Junior, del Ryla distrettuale che si è appena concluso e del Ryla nazionale.

Non dimentichiamo poi i programmi di “scambio giovani” che, con la conoscenza di altre realtà, permettono ai nostri ragazze e ragazzi di diventare cittadini del mondo entrando in contatto con quella multiculturalità che contraddistingue il mondo attuale.

Dobbiamo aiutare le giovani generazioni a realizzare progetti che siano misurabili e condivisi, dobbiamo aiutarli a divenire “attori” e non solo “spettatori” dei cambiamenti continui del mondo globale e interconnesso. Cambiamenti che sembrano essere così repentini e veloci da non concedere tempo alla riflessione o alla ponderazione.

Il Rotary non deve permettersi di far scappare i giovani dalla propria compagine. Deve trovare il modo di avvicinarli, di coinvolgerli e soprattutto deve far sì che le nuove generazioni divengano i futuri rotariani.

Conoscendo quello che gli interactiani e i rotaractiani fanno e come lo fanno, ci si accorge che i giovani hanno molti punti di forza, hanno la propensione a rimboccarsi le maniche, sanno e desiderano intervenire in prima persona e sanno soprattutto lavorare in armonia con spirito di squadra.

Coniugano molto bene "il fare", dove possono impiegare la loro energia, rispetto "al dare", dove hanno minori possibilità. Insomma dobbiamo farli sentire protagonisti in quello che possono, vogliono e sanno fare!



Siamo chiamati a mettere a loro disposizione la nostra esperienza, dobbiamo stare accanto ai nostri giovani, dobbiamo insegnare loro cosa è veramente la leadership, far loro capire che il vero leader non è quello che comanda ma colui che sa essere guida e punto di riferimento per gli altri.

Dobbiamo insegnare loro ad essere autorevoli ma non autoritari.

Infine cosa ci viene chiesto dal Rotary International? Di aiutare i giovani nel loro sviluppo e nel loro diventare adulti, stare loro accanto, collaborare certo, ma avere anche l'umiltà di osservare come lavorano.

A mio avviso anche noi adulti abbiamo qualcosa da imparare dalle giovani generazioni e quindi dobbiamo saper osservare e apprendere da loro.

I giovani hanno sicuramente spesso delle intuizioni e un'apertura mentale che ci lascia esterrefatti.

Il past governor Roberto Xausa ha scritto, e devo dire che la sua frase mi è piaciuta tanto da conservarla tra le affermazioni da non dimenticare:

“Proviamo a considerare il mondo non più diviso tra giovani e anziani ma tra chi propone idee nuove e chi insiste su modelli superati”.

Prossimamente vi invierò tutte le informazioni per il Congresso Distrettuale che stiamo organizzando e che mi auguro vedrà una massiccia partecipazione di soci e loro famigliari.

Sarà un momento di incontro, di scambio di idee, e perché no di allegria.

Un cordiale saluto